



Emma. (2020)

L'universalità di Jane Austen viene omaggiata da un elogio femminista nelle parole e nei sentimenti .

Un film di Autumn de Wilde con Anya Taylor-Joy, Bill Nighy, Chloe Pirrie, Mia Goth, Callum Turner, Josh O'Connor. Genere Commedia durata 124 minuti. Produzione USA 2020.

Il film si basa sul romanzo omonimo di Jane Austen.

Roberto Manassero - www.mymovies.it

Inghilterra, inizio '800. La giovane e benestante Emma, orfana di madre e figlia di un brontolone ipocondriaco, passa le giornate a spettegolare e organizzare la vita sentimentale delle persone a lei vicine. Legata a Mr. Knightley, fratello del marito di sua sorella Isabella, Emma cerca prima di arrangiare il matrimonio fra l'amica Harriet e il pastore del villaggio, poi cade in preda alla gelosia dopo l'arrivo della bella Jane, dotata di uno straordinario talento musicale. Tra dichiarazioni d'amore malriposte, inganni e sotterfugi, la vita di Emma procede operosa ma tranquilla, fino a quando l'evidenza dell'amore per Mr. Knightley costringerà entrambi a cedere l'uno all'altra.

Nuova trasposizione del classico di Jane Austen, trasformato in un elogio femminista della forza della parola e dei sentimenti, dietro la patina scintillante dei colori e dei costumi.

Nel ristretto numero di soluzioni a disposizione di un adattamento da Jane Austen, 'Emma'. (con il punto nel titolo, come a ribadire l'intenzione di realizzarne una trasposizione definitiva), gioca innegabilmente bene le proprie carte. Regia, interpreti, ambienti, scenografie, costumi, dialoghi: nella trasposizione della fotografa e autrice di videoclip Autumn de Wilde, alla prima prova col cinema, tutto trasmette una artificiosità che accentua sia il carattere frivolo della protagonista, sia la caustica eleganza della scrittura di Jane Austen. L'Inghilterra rurale d'inizio Ottocento è raffigurata come un mondo idilliaco dai colori pastello, ritmato dalle stagioni ma costretto nelle geometrie razionali di architetture, arredi, abbigliamenti, acconciature. Una società benestante ma spasmodicamente legata all'apparenza, all'espressione visiva e verbale del proprio privilegio, che si trasforma in una prigione di parole e oggetti. L'incipit del film ricorre, riassumendolo un poco, alle parole del romanzo: «Emma Woodhouse, bella, intelligente e ricca, con una casa confortevole e un carattere allegro, sembrava riunire in sé il meglio che la vita può offrire, e aveva quasi raggiunto i ventun anni senza subire alcun dolore o grave dispiacere». Questa è la protagonista, a cui Anya Taylor-Joy offre la sua bellezza elfica: privilegiata, superba, manipolatrice. Da sempre, dietro la volontà di Emma di arrangiare il destino altrui si è visto un doppio della stessa scrittrice, capace di osservare e raccontare come nessun altro il mondo di cui faceva parte.

In scontato allineamento coi tempi, questa trasposizione tutta al femminile (la sceneggiatura è dell'esordiente Eleanor Catton) accentua proprio l'elemento più radicale del romanzo, vale a dire l'acquisizione da parte della donna di un potere di controllo sociale ancora più decisivo di quello potere economico e politico, riservato com'è noto al sesso maschile. Il film abbonda di battute proto-femministe riprese dal romanzo e appositamente ampliate. Ad esempio, a una battuta di Emma a proposito di Harriet durante un litigio con Mr. Knightley (il cantante e attore Johnny Flynn) - «Finché gli uomini non si innamoreranno di colti intelletti anziché di volti leggiadri, una ragazza graziosa come Harriet avrà la certezza di essere ammirata e ricercata» - si aggiunge una coda chiaramente posticcia: «Mi sbaglierei di molto se il tuo sesso, in generale, non trovasse queste qualità le più alte pretese che una donna possa possedere». Al tempo stesso, laddove il romanzo è citato letteralmente, come quando Mr. Knightley dice di Emma che ella «non si sottometterà mai a cosa che richieda laboriosità e pazienza», viene eliminato nei dialoghi ciò che il film, confezionato con una cura che sfocia nella maniera, esprime a livello visivo. La «subordinazione della fantasia all'intelletto» di cui parla Mr.

Knighley, nel film sta nelle geometrie della messinscena, nei colori combinati, nei costumi chiaramente contemporanei: è il modo scelto dalla regista per riprendere l'ironia della Austen, la sua prosa elegante e la sottigliezza con cui analizza i conflitti fra le esigenze psicologiche dei personaggi. Dietro l'ordine si cela il caos, dietro la costrizione il sentimento che vincerà anche le resistenze di Emma. Al cinema la parola rischia da sempre di essere di troppo e saturare le immagini - e questo avviene anche in 'Emma'. Proprio quel punto compreso nel titolo, però, dà conto di un'operazione sulla scrittura della Austen che, omaggiandola e aggiornandola, ne ribadisce ancora una volta l'universalità.